

Da ricordare

Domenica
26 gennaio

“Giornata mondiale dei lebbrosi”

Le offerte saranno portate direttamente al lebbrosario in **Ouagadougou**, capitale di Burkina Faso.

Lunedì
27 gen. ore
21,00

Incontro con i genitori dei ragazzi
che faranno la **Cresima** quest'anno.

Tu non sei uno dei tanti che offrono un qualche rimedio ai mali che ci affliggono.

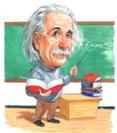
E non sei neppure uno dei soliti che ha qualcosa da insegnare, una pillola di saggezza da offrire, un frammento di verità da trasmettere.

La tua è una Buona Notizia che dona una possibilità inaudita: entrare in un'avventura di cui nessuno può misurare le conseguenze, partecipare ad un progetto che trasforma radicalmente l'esistenza. Ecco perché, Gesù, tu non ti accontenti di una sporadica attenzione, di un'accoglienza effimera, di un entusiasmo di breve durata.

No, tu esigi di occupare tutto il nostro cuore,
di concentrare su di te ogni nostro sguardo,
di assorbire ogni nostro pensiero,

di rivoluzionare questa nostra vita dal profondo, dalle fondamenta. E perché appaia chiaramente che non intendi fare da ruota di scorta né da polizza di assicurazione tu domandi di abbandonare tutto per seguirti senza remore, senza impacci di sorta, con cuore totalmente libero, conquistato totalmente da te!

(Roberto Laurita)



Ripetizioni scolastiche gratuite In Scienze della terra, Chimica, Biologia.

La **prof.sa Antonella Fiaschi** si rende disponibile per ripetizioni scolastiche gratuite nelle materie sopraindicate. Chi fosse interessato si metta in comunicazione: **320 / 670 41 09**

“Vita parrocchiale” online su www.basilica-bolsena.net
E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067

www.basilica-bolsena.net
www.giubileobolsenaorvieto.it



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 17 * n. 748

26 gennaio 2014

III Domenica del Tempo ord.

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 4, 12-23)

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini»...

Sarà come incontrarti per le strade di Galilea e sentire il battito di luce delle tue pupille divine riscaldare il mio volto.

Sarà la tua mano a prendere la mia con un gesto d'amore ignoto alla mia carne. Dimmi che non sarà la morte, ma soltanto un ritrovo di amici separati da catene d'esilio. Dimmi che non saranno paludi d'ombra a sommergermi, né acque profonde a travolgermi. Solo il tuo volto, solo il tuo incontro, Signore.

(Donata Doni)

Seguirti è il mio destino, al tuo passo il mio trova significato. Mi hai convocato alla tua presenza, mi hai scelto come compagno, tu, Signore, mi hai sedotto ed io mi sono lasciato sedurre. La tua voce, tra tante ingannatrici, mi indica il percorso. Solo tu hai parole di vita eterna. Ti seguirò, Signore, ti seguirò. La mia promessa non sempre resterà fedele, non sempre riuscirà il mio a mantenere il ritmo del tuo passo, ma la tua direzione ho scelto, alla tua chiamata voglio rispondere: anche se non arriverò tra i primi, vale la pena seguire il percorso.

(Gennaro Matino)

27 gennaio: GIORNATA DELLA MEMORIA

VISITA AL CAMPO DI AUSCHWITZ di BENEDETTO XVI

Auschwitz-Birkenau, 28 maggio 2006

Prendere la parola in questo luogo di orrore, di accumulo di crimini contro Dio e contro l'uomo che non ha confronti nella storia, è quasi impossibile – ed è particolarmente difficile e opprimente per un cristiano, per un Papa che proviene dalla Germania. In un luogo come questo vengono meno le parole, in fondo può restare soltanto uno sbigottito silenzio – un silenzio che è un interiore grido verso Dio: Perché, Signore, hai taciuto? Perché hai potuto tollerare tutto questo? È in questo atteggiamento di silenzio che ci inchiniamo profondamente nel nostro intimo davanti alla innumerevole schiera di coloro che qui hanno sofferto e sono stati messi a morte; questo silenzio, tuttavia, diventa poi domanda ad alta voce di perdono e di riconciliazione, un grido al Dio vivente di non permettere mai più una simile cosa. (...)

Quante domande ci si impongono in questo luogo! Sempre di nuovo emerge la domanda: Dove era Dio in quei giorni? Perché Egli ha taciuto? Come poté tollerare questo eccesso di distruzione, questo trionfo del male? Ci vengono in mente le parole del *Salmo* 44, il lamento dell'Israele sofferente: "...Tu ci hai abbattuti in un luogo di sciacalli e ci hai avvolti di ombre tenebrose... Per te siamo messi a morte, stimati come pecore da macello. Svégliati, perché dormi, Signore? Déstati, non ci respingere per sempre! Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione? Poiché siamo prostrati nella polvere, il nostro corpo è steso a terra. Sorgi, vieni in nostro aiuto; salvaci per la tua misericordia!" (*Sal* 44,20.23-27). Questo grido d'angoscia che l'Israele sofferente eleva a Dio in periodi di estrema angustia, è al contempo il grido d'aiuto di tutti coloro che nel corso della storia – ieri, oggi e domani – soffrono per amor di Dio, per amor della verità e del bene; e ce ne sono molti, anche oggi. (...)

Noi non possiamo scrutare il segreto di Dio – vediamo soltanto frammenti e ci sbagliamo se vogliamo farci giudici di Dio e della storia. Non difenderemmo, in tal caso, l'uomo, ma contribuiremmo solo

alla sua distruzione. No – in definitiva, dobbiamo rimanere con l'umile ma insistente grido verso Dio: Svégliati! Non dimenticare la tua creatura, l'uomo! E il nostro grido verso Dio deve al contempo essere un grido che penetra il nostro stesso cuore, affinché si svegli in noi la nascosta presenza di Dio – affinché quel suo potere che Egli ha depositato nei nostri cuori non venga coperto e soffocato in noi dal fango dell'egoismo, della paura degli uomini, dell'indifferenza e dell'opportunismo.

Il luogo in cui ci troviamo è un luogo della memoria, è il luogo della *Shoa*. Il passato non è mai soltanto passato. Esso riguarda noi e ci indica le vie da non prendere e quelle da prendere. Come Giovanni Paolo II ho percorso il cammino lungo le lapidi che, nelle varie lingue, ricordano le vittime di questo luogo. Sì, dietro queste lapidi si cela il destino di innumerevoli esseri umani. Essi scuotono la nostra memoria, scuotono il nostro cuore. Non vogliono provocare in noi l'odio: ci dimostrano anzi quanto sia terribile l'opera dell'odio. Vogliono portare la ragione a riconoscere il male come male e a rifiutarlo; vogliono suscitare in noi il coraggio del bene, della resistenza contro il male. Vogliono portarci a quei sentimenti che si esprimono nelle parole che Sofocle mette sulle labbra di Antigone di fronte all'orrore che la circonda: "Sono qui non per odiare insieme, ma per insieme amare".

L'umanità ha attraversato a Auschwitz-Birkenau una "valle oscura". Perciò vorrei, proprio in questo luogo, concludere con una preghiera di fiducia – con un Salmo d'Israele che, insieme, è una preghiera della cristianità: "Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza ... Abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni" (*Sal* 23, 1-4. 6).

Benedetto XVI